



DOMENICA 25 NOVEMBRE UNA FOLLA ENORME ATTORNO A ROSMINI, NUOVO BEATO

L'abbraccio di Rovereto

Arcivescovo e Sindaco, entrambi commossi,
tratteggiano l'attualità scomoda di Rosmini

IVAN MAFFEIS

Rovereto, 25 novembre. Difficile dar voce alla commozione che nel nome di Antonio Rosmini accomuna l'assemblea numerosa e partecipe che gremisce la chiesa di S. Marco. Saranno le voci dell'arcivescovo e del primo cittadino a tradirla, il primo in apertura della celebrazione, l'altro a conclusione della manifestazione davanti al monumento al Beato, lungo il corso a lui dedicato. Tra i due si snoda idealmente una processione di bambini, di sacerdoti e di autorità civili – a partire dal Presidente della Provincia – di religiosi (fra i quali il Generale dei Rosminiani, p. James Flynn) e di gente comune, animata da un clima di sano orgoglio.

Lo stesso mons. Bressan riconosce come il percorso per arrivare a riconoscere la grandezza di Rosmini sia stato troppo lungo, a causa delle "avversità anche aspre" che sono ingiustamente piovute su alcune sue idee. Chiede "perdono per avergli attribuito colpe inesistenti o per non aver compreso tutto il suo affetto alla Chiesa e all'umanità e la sua grandezza spirituale, che ci rimane ancora da approfondire".

E' la festa di Cristo Re. Per Rovereto è l'appuntamento annuale col rinnovo dell'atto di consacrazione della città: "un solenne impegno – afferma un membro del consiglio pastorale – a cercare il regno di Dio e la sua giustizia; un impegno ad imitare quella regalità che è servizio, fino a dare la vita per i fratelli".

Per tale regno – osserva l'Arcivescovo – Rosmini "lavorò alacremente, con intelligenza di carità". Un concetto che si esprime nello "zelo per la società", nella "passione per il bene altrui", nella sua scelta di "farsi tutto a tutti, non vivendo minimamente per se stesso".

Il nuovo beato – continua mons. Bressan - "ci è maestro richiamandoci al valore del pensare"; ci ricorda quanto sia "fondamentale la dignità di ogni persona", richiamando "contro ogni abuso del potere" "la funzione ministeriale dei governi a servizio delle popolazioni e non per un bene politico ideologizzato".

Sarà stato anche per questo che il Filosofo "ebbe il coraggio di affermare che i diritti di natura e di ragione sono inviolabili e che la società politica non può assorbire tutto".

Puntuale è anche la sua posizione sul nazionalismo: "In un'epoca nella quale sembrava tradimento della patria non esaltarne la sovranità assoluta – chiosa mons. Bressan – Rosmini propugnava invece una fraternità universale anche tra gli Stati", arrivando a sognare per l'Europa un "Senato unico nei suoi voleri, nei suoi provvedimenti e nelle sue massime".

Infine, del beato mons. Bressan ribadisce l'amore alla Chiesa. Attingendo alle sue stesse parole ricor-

da che "il cristiano può dissentire circa qualche modalità sulla vita ecclesiale, tuttavia, riguardo a tutta la Chiesa di Gesù Cristo non può dubitare".

Prima della processione che, lungo le vie della città condurrà una folla a sostare davanti al monumento, è il Segretario dei Rosminiani, p. Domenico Mariani, a mettere in luce il rapporto tra Rosmini e Rovereto, ricordando in particolare l'anno – a partire dall'ottobre del 1844 - in cui fu parroco proprio di S. Marco.

Il canto solenne del coro cede a quello vivace dei bambini. La benedizione sulla città con la reliquia del beato è commentata dal sindaco: "Rosmini è partito dalla volontà ferrea di servire l'uomo: non può esserci un buon governo né delle famiglie, né dei paesi, né delle città – dice Guglielmo Valduga, dopo aver ringraziato Diocesi e Provincia – se non viene rispettata e valorizzata la persona. Raccogliere l'eredità di Rosmini significa non solo migliorare le strutture e le istituzioni, ma anche le qualità culturali ed etiche di ognuno, arrivando a leggere ciò che siamo e facciamo in una prospettiva più grande degli orizzonti terreni".